

RICERCA E ARCHIVIO › RISULTATI DELLA RICERCA ARTICOLO

Hai cercato nel testo la parola castenaso

2016-04-05,

## Gli affari d'oro dei "pilastrini" 8 milioni razzati ai bancomat

GIUSEPPE BALDESSARRO

ARRIVANO sempre su tre diverse auto. Tutte di grossa cilindrata. Sono in sette o otto. Una macchina fa da lepre nel caso arrivino i carabinieri. Un'altra trasporta l'esplosivo e i "ferri" del mestiere. La terza serve per la fuga. Tutto deve funzionare al millesimo di secondo. Il lavoro deve essere pulito, praticamente perfetto. Colpi della banda del bancomat di lungo corso, formata alla "scuola" per specialisti del Pilastro.

Se si mettono assieme le notizie di cronaca di una manciata di regioni, vengono fuori dati impressionanti. Da novembre 2014 a febbraio 2016 i virtuosi degli esplosivi e dei gas infiammabili hanno piazzato una settantina di assalti a banche o uffici postali. Sempre con la stessa tecnica, che ha fruttato da 7 a 8 milioni di euro in meno di 16 mesi. Un tesoro che, secondo quanto emerso dall'ultima inchiesta della Dda di Bologna, la banda avrebbe reinvestito nell'acquisto di coca importata direttamente dal Sudamerica. Droga che una volta sul mercato bolognese o in riviera può arrivare a far decuplicare i guadagni. Un business imponente.

Ogni colpo è identico a tutti gli altri. I predoni arrivano nel cuore della notte. Bloccano la strada con le auto rubate alcuni giorni prima. Fanno saltare il bancomat individuato attraverso precedenti sopralluoghi. Portano via dai 100 ai 150 mila euro. E poi spariscono. Alle spalle si lasciano edifici danneggiati e l'odore dell'esplosivo. Loro sanno come muoversi anche sotto le telecamere di videosorveglianza. Hanno sempre i volti coperti da passamontagna e guanti per evitare di lasciare impronte. Entrano in azione preferibilmente il venerdì sera, quando sanno che le casse continue sono gonfie dei soldi da distribuire ai clienti durante il fine settimana. Il boato, la polvere, e poi nulla più. Fantasmici. A novembre del 2014 hanno razzato la Emilbanca di San Giorgio di Piano. Il mese dopo la succursale dello stesso istituto di credito a Funo di Argelato. Poi è stata la volta del Credito Cooperativo di Castenaso e la Banca Popolare del Commercio di Bologna. In meno di un anno e mezzo hanno colpito almeno 40 volte in Emilia Romagna, e di queste, 25 sono i furti a Bologna e provincia. Scorrendo le pagine delle cronache dei giornali di mezza Italia, emerge chiaramente che con la stessa tecnica sono stati svuotati anche i bancomat in Lombardia. In questo senso la batteria che lascia il marchio di fabbrica del quartiere Pilastro potrebbe aver colpito una ventina di volte nelle sole province di Milano e Mantova. Ogni tanto poi il gruppo si sposta per evitare di essere individuato e per alcuni brevi periodi va a "far spese" in altre regioni. Attendono così che in Emilia Romagna e Lombardia si calmino le acque. Nello stesso lasso di tempo potrebbero aver piazzato una serie di colpi nelle Marche, in Veneto e, secondo alcuni resoconti giornalistici, anche in Piemonte e Lazio. Sempre la stessa tecnica. Secondo alcuni investigatori «potrebbero essere sempre loro», e di certo il modus operandi è unico. Macchine veloci, esplosivo e basisti locali. Avere complici affidabili è indispensabile. Serve chi conosce le strade, chi sa come muoversi velocemente, chi individua le auto da rubare e chi è in grado di trovare dei garage per nascondere le macchine prima e dopo il furto. I "bancomattari"

arrivano sul posto in ordine sparso. Con mezzi "puliti" o addirittura sfruttando il trasporto pubblico. Una volta fatta la razzia se ne stanno buoni ancora per 12 ore, poi tornano a casa seguendo una strada diversa da quella individuata per il bottino. È una vecchia regola: ladro e refurtiva non devono mai stare nello stesso posto. Il malloppo poi, sono convinti gli inquirenti, tolte le spese e poche migliaia di euro da distribuire ai componenti della "batteria" finisce in un'unica cassa per alimentare nuovi affari. E la droga sarebbe uno di questi. Con il contante è possibile acquistare partite importanti di cocaina strappando prezzi competitivi. I soldi non mancano. A Castenaso, quando a maggio 2015 hanno preso di mira la filiale Unicredit, hanno portato via 100 mila euro. Nell'ottobre successivo altrettanti li hanno presi alla Banca Popolare a Osio Sotto, in provincia di Bergamo. Soltanto a febbraio scorso hanno piazzato qualcosa come 8 colpi consecutivi. Da Castel Bolognese a Budrio, da San Polo in provincia di Brescia a Terno D'Isola vicino a Bergamo. Senza soluzione di continuità, la banda di scuola "pilastrina" continua a far saltare in aria banche e uffici postali anche in queste ore. Fanno tremare i palazzi e spariscono in pochi istanti. Astuti e determinati. Fantasmi.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

La banda ha colpito 70 volte in 16 mesi: i furti sotto le Torri, nelle Marche e in Lombardia

Copyright © 1999-2016 Elemedia S.p.A. Tutti i diritti riservati - All rights reserved - [Condizioni Generali del servizio e regolamento](#)